

La Repubblica 25 Settembre 2024

Mafia, sequestrate le gelaterie Sharbat. “Mancuso in affari col boss Micalizzi”

Il “re” del gelato di Palermo, Mario Mancuso, aveva un socio autorevole, il boss Michele Micalizzi. Entrambi sono finiti in manette ad agosto, per la bancarotta del marchio “Brioscià”, l'imprenditore è accusato dalla Direzione distrettuale antimafia diretta dal procuratore Maurizio de Lucia anche di concorso esterno in associazione mafiosa. Ora, scatta pure il sequestro dell'ultima attività di Mancuso, il marchio “Sharbat”, che gestisce due gelaterie a Palermo, in via Terrasanta e a Mondello. Un tesoretto di due milioni di euro, che si aggiunge al milione e mezzo già sequestrato ad agosto. Le indagini del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo diretto dal colonnello Carlo Pappalardo raccontano che il capomafia di Partanna Mondello tornato in libertà dopo 20 anni di carcere inquinava pesantemente l'economia cittadina. Condizionando l'attività di Mancuso, ma anche incontrando altri commercianti e professionisti, con cui progettava nuovi affari. La vera forza di Micalizzi, genero del vecchio boss Rosario Riccobono, è nel patrimonio di famiglia, che la corte d'appello di Palermo ha restituito dopo la confisca di primo grado per un cavillo: il boss Rosario Riccobono, ucciso da Totò Riina nel 1981, non ebbe mai la misura di prevenzione personale, che all'epoca era il presupposto di quella patrimoniale. Un problema giuridico insuperabile. E la cassaforte di casa, la società “Magis”, che gestisce immobili a Palermo per dieci milioni di euro, è tornata ai Riccobono. Con evidenti ricavi mensili di affitti, che evidentemente il boss provava ad investire. Mancuso si vantava: «Io ho il passaporto per andare sulla luna». Il “passaporto” era proprio quel mafioso di rango che aveva agganciato, il 74enne Micalizzi. Era il boss a decidere le strategie d'investimento, le assunzioni, era lui a dirimere le controversie interne all'azienda. A modo suo naturalmente, con l'intimidazione mafiosa. In cambio, avrebbe incassato proventi economici, pur non avendo mai investito alcuna somma. «Le investigazioni svolte dal Gico hanno dimostrato il pieno coinvolgimento del mafioso nelle iniziative dell'imprenditore – dice un comunicato del comando provinciale delle Fiamme Gialle, diretto dal generale Domenico Napolitano - un coinvolgimento con riferimento all'apertura di altri esercizi commerciali a Palermo. L'insieme degli elementi raccolti – proseguono gli investigatori - ha permesso di delineare l'esistenza di un gruppo imprenditoriale di fatto tra i due soggetti, costituitosi e sviluppatosi negli anni, attraverso le citate imprese, potendosi rilevare dunque un'operatività tipica di imprenditorialità mafiosa». Le gelaterie sequestrate continueranno ad essere aperte, il gip che ha firmato il sequestro ha nominato un amministratore giudiziario.

Salvo Palazzolo